

SISTEMA MUSICA

GLI APPUNTAMENTI DI MAGGIO A TORINO

9

2016-2017

www.sistemamusica.it

AL TEATRO REGIO
IL FLAUTO MAGICO
E DUE CONCERTI

OSN RAI: RAY CHEN
INAUGURA IL FESTIVAL
DI PRIMAVERA

IL GRADITO RITORNO
DI MICHAEL TILSON
THOMAS AL LINGOTTO

SORELLE BUNIATISHVILI:
UN DUO ESPLOSIVO
ALL'UNIONE MUSICALE

NARRAZIONI - JAZZ
CREA EVENTI IN
CENTRO E PERIFERIA

MARTEDÌ 2

Lingotto Musica
Auditorium del Lingotto
ore 20.30

Mahler Chamber Orchestra
Mikhail Pletnev direttore
Daniil Trifonov pianoforte
Musiche di Karłowicz, Chopin

NESSUN DORMA SESTETTO

GIOVEDÌ 4

OSN Rai
Auditorium Rai, ore 20.30
Turno rosso

VENERDÌ 5

OSN Rai
Auditorium Rai, ore 20
Turno blu

Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai
Andrej Boreyko direttore
Marc Bouchkov violino
Pablo Ferrández violoncello
Musiche di Kancheli, Brahms, Šostakovič

NESSUN DORMA SESTETTO/OTTETTO

SABATO 6

Teatro Regio Torino
Teatro Regio, ore 20.30
I Concerti

Orchestra e Coro del Teatro Regio
Michele Mariotti direttore
Claudio Fenoglio maestro del coro
Alessandra Marianelli soprano
Raffaella Lupinacci mezzosoprano
Alessandro Luciano tenore
Michele Pertusi basso
Musiche di Schubert

DOMENICA 7

Unione Musicale
Teatro Vittoria
ore 10, ore 11, ore 12

Ateliebebè
Primi suoni con mamma e papà

Laboratorio (da 0 a 24 mesi)

Teatro Regio Torino
Teatro Regio, ore 16

20 ANNI DI VOCI BIANCHE

Claudio Fenoglio direttore e pianoforte
Coro di voci bianche del Teatro Regio e del Conservatorio "G. Verdi"
Coro "I Piccoli Musicisti" di Casazza diretto da **Mario Mora**

LUNEDÌ 8

Unione Musicale
Teatro Vittoria, ore 20
L'altro suono

Orchestra Coin du Roi
Christian Frattima direttore
Arianna Stornello soprano
Romanas Kudriasovas basso-baritono
Marco Crosetto clavicembalo

ESOTISMO E MITOLOGIA NEL REGNO DEI LUIGI
Musiche di Corrette, Lully, De Lagarde, Charpentier, Rameau

MARTEDÌ 9

Unione Musicale
Teatro Vittoria, ore 20
Mozart

David Irimescu pianoforte

ore 18.30 guida all'ascolto
ore 19.30 aperitivo

Accademia Corale Stefano Tempia
Tempio Valdese, ore 21
Percorsi corali

VIVAVOCE

Concerto dei vincitori del Concorso Nazionale "Lago Maggiore"

Categoria Ensemble Vocali
Ensemble Vocale Musikè
Luca Scaccabarozzi direttore

Categoria voci miste
Coro Vox Viva
Dario Piumatti direttore
Musiche di Byrd, Bettinelli, Lotti, Busto, de Victoria, Sor, Marenzio, Dowland, Rheinberger

In collaborazione con l'Associazione Cori piemontesi

NESSUN DORMA SESTETTO/OTTETTO

MERCOLEDÌ 10

Unione Musicale
Conservatorio, ore 21
Dispari

Khatia e Gvantsa Buniatishvili pianoforti
Musiche di Girard, Bardanashvili, Milhaud, Rachmaninov, Gershwin, Ravel

VENERDÌ 12

OSN Rai
Auditorium Rai, ore 20
Turno blu

SABATO 13

OSN Rai
Auditorium Rai, ore 20.30
Turno rosso

Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai
James Conlon direttore
Mischa Maisky violoncello
Musiche di Dvořák

SABATO 13

Orchestra Filarmonica di Torino
+SpazioQuattro ore 10 - 13
Senza segreti: prove aperte

Gli Archi dell'Orchestra Filarmonica di Torino
Giuseppe Montesano direttore
Sergio Lamberto maestro concertatore
Gilad Harel clarinetto

JAZZ & FOLK

Unione Musicale
Teatro Vittoria, ore 20
Parigi

Orchestra da camera Accademia
Adrian Pinzaru violino
Antonio Valentino pianoforte
Olivia Manescalchi voce recitante

DESTINATION PARIS

ore 18.30 guida all'ascolto
ore 19.30 aperitivo

DOMENICA 14

Unione Musicale
Teatro Vittoria
ore 10, ore 11, ore 12

Noteingioco
Divertirsi con la musica

Laboratorio (da 18 a 36 mesi)

Unione Musicale
Alba - Auditorium
Fondazione Ferrero, ore 16.30
Didomenica

Duo Bandini-Chiacchiaretta
Cerrato Brothers

OTTO STAGIONI, QUATTRO MUSICISTI, DUE CAPOLAVORI... UN SOLO VIAGGIO
Musiche di Vivaldi, Piazzolla

DOMENICA 14

Orchestra Filarmonica di Torino
Teatro Vittoria, ore 17
Prova generale

Gli Archi dell'Orchestra Filarmonica di Torino
Giuseppe Montesano direttore
Sergio Lamberto maestro concertatore
Gilad Harel clarinetto

JAZZ & FOLK
MARTEDÌ 16

Teatro Regio Torino
Teatro Regio, ore 20
Stagione d'Opera

IL FLAUTO MAGICO

Singspiel in due atti
Musica di **Wolfgang Amadeus Mozart**

Asher Fisch direttore
Roberto Andò regia
ripresa da **Riccardino Massa**
Orchestra e Coro del Teatro Regio
con **Ekaterina Bakanova**, **Antonio Poli**, **Olga Pudova**, **Kristinn Sigmundsson**, **Markus Werba**, **Elisabeth Breuer**

Con il sostegno di **ITALGAS**
Diretta radiofonica su Radio3

Orchestra Filarmonica di Torino
Conservatorio, ore 21

Gli Archi dell'Orchestra Filarmonica di Torino
Giuseppe Montesano direttore
Sergio Lamberto maestro concertatore
Gilad Harel clarinetto
Maria Elena Bovio arpa
Andrea Rebaudengo pianoforte

JAZZ & FOLK

Musiche di Gershwin, Copland, Sibelius, Bridge, Harel / Tarras

NESSUN DORMA SESTETTO/OTTETTO

MERCOLEDÌ 17

Teatro Regio Torino
Teatro Regio, ore 20
Stagione d'Opera

IL FLAUTO MAGICO

Singspiel di **W. A. Mozart**

Asher Fisch direttore
Roberto Andò regia
con **Ekaterina Sadovnikova**, **Alessandro Scotto di Luzio**, **Valentina Farcas**, **Thomas Tatzl**, **Antonio Di Matteo**, **Elisabeth Breuer**

NESSUN DORMA SESTETTO/OTTETTO

GIOVEDÌ 18

Teatro Regio Torino
Teatro Regio, ore 20
Stagione d'Opera

IL FLAUTO MAGICO

Singspiel di **W. A. Mozart**

Asher Fisch direttore
Roberto Andò regia

NESSUN DORMA SESTETTO/OTTETTO

GIOVEDÌ 18

OSN Rai
Auditorium Rai, ore 20.30
Turno rosso

VENERDÌ 19

OSN Rai
Auditorium Rai, ore 20
Turno blu

Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai
James Conlon direttore
Ula Ulijona viola

Musiche di Berlioz, Debussy, Stravinskij

SABATO 20

Accademia Corale Stefano Tempia
Accademia Albertina, ore 16

Concerto dei vincitori del Premio "Stefano Tempia"

NESSUN DORMA SESTETTO/OTTETTO

Teatro Regio Torino
Teatro Regio, ore 20
Stagione d'Opera

IL FLAUTO MAGICO

Singspiel di **W. A. Mozart**

Asher Fisch direttore
Roberto Andò regia

NESSUN DORMA SESTETTO/OTTETTO

DOMENICA 21

Teatro Regio Torino
Teatro Regio, ore 15
Stagione d'Opera

IL FLAUTO MAGICO

Singspiel di **W. A. Mozart**

Asher Fisch direttore
Roberto Andò regia

NESSUN DORMA SESTETTO/OTTETTO

MARTEDÌ 23

Unione Musicale
Teatro Vittoria, ore 20
Voci in scena

Kimberley Boettger-Soller soprano
Melissa Gore pianoforte

SCHUBERTIADE. I LIEDER
 Ideazione scenica a cura di **Olivia Manescalchi**
 Video a cura di **Pietro Luzzati**

ore 18.30 guida all'ascolto
 ore 19.30 aperitivo

Teatro Regio Torino
Teatro Regio, ore 15
Stagione d'Opera

IL FLAUTO MAGICO

Singspiel di **W. A. Mozart**

Asher Fisch direttore
Roberto Andò regia

MERCOLEDÌ 24

Teatro Regio Torino
Teatro Regio, ore 20
Stagione d'Opera

IL FLAUTO MAGICO

Singspiel di **W. A. Mozart**

Asher Fisch direttore
Roberto Andò regia

NESSUN DORMA SESTETTO/OTTETTO

Unione Musicale
Conservatorio, ore 21
Pari

Marco Rizzi,
Gabriele Pieranunzi violini
Simonide Braconi,
Francesco Fiore viole
Enrico Bronzi violoncello

I QUINTETTI D'ARCHI NEL ROMANTICISMO
 Musiche di Brahms, Mendelssohn

NESSUN DORMA OTTETTO

GIOVEDÌ 25

Teatro Regio Torino
Teatro Regio, ore 20
Al Regio in famiglia

IL FLAUTO MAGICO RACCONTATO AI RAGAZZI

dal *Singspiel Die Zauberflöte*
 Adattamento e testi di **Vittorio Sabadin**
 Musica di **W. A. Mozart**

Giulio Laguzzi direttore e narratore
Riccardo Fracchia regia

Claudio Fenoglio maestro del coro
Orchestra e Coro del Teatro Regio
 con **Mariasole Mainini,**
Cullen Gandy, **Teresa Di Bari,**
Enrico Marrucci,
Bernadette Müller

OSN Rai
Auditorium Rai, ore 20.30
Festival di Primavera

Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai
James Conlon direttore
Ray Chen violino
 Musiche di Šostakovič, Stravinskij

VENERDÌ 26

Teatro Regio Torino
Teatro Regio, ore 20
Stagione d'Opera

IL FLAUTO MAGICO

Singspiel di **W. A. Mozart**

Asher Fisch direttore
Roberto Andò regia

NESSUN DORMA SESTETTO/OTTETTO

Lingotto Musica
Auditorium del Lingotto
ore 20.30

Orchestra dell'Accademia Nazionale di Santa Cecilia
Michael Tilson Thomas direttore
 Musiche di Mahler

NESSUN DORMA SESTETTO

SABATO 27

Accademia Corale Stefano Tempia
Accademia Albertina, ore 16

CELLO STELLATO

Cello Consort
 Musiche di Mozart, Pärt, Vivaldi, Bach, Mascagni, Piazzolla, Beatles

NESSUN DORMA SESTETTO/OTTETTO

SABATO 27

Teatro Regio Torino
Teatro Regio, ore 20
Stagione d'Opera

IL FLAUTO MAGICO

Singspiel di **Wolfgang Amadeus Mozart**

Asher Fisch direttore
Roberto Andò regia

NESSUN DORMA SESTETTO/OTTETTO

DOMENICA 28

Teatro Regio Torino
Teatro Regio, ore 15
Stagione d'Opera

IL FLAUTO MAGICO

Singspiel di **Wolfgang Amadeus Mozart**

Asher Fisch direttore
Roberto Andò regia

ultima replica

NESSUN DORMA SESTETTO/OTTETTO

MARTEDÌ 30

De Sono Associazione per la Musica
Conservatorio, ore 20.30

Bogdan Bozovic violino
Francesco Dillon violoncello
Emanuele Torquati pianoforte
 Musiche di Schumann, Fedele, Pierini

MERCOLEDÌ 31

Teatro Regio Torino
Teatro Regio, ore 20.30
I Concerti

Orchestra del Teatro Regio
Asher Fisch direttore
 Musiche di R. Strauss

Unione Musicale
Auditorium del Lingotto, ore 21
Pari, Dispari

Grigory Sokolov pianoforte
 Musiche di Mozart, Beethoven

NESSUN DORMA SESTETTO/OTTETTO

da 16 al 28 maggio
Teatro Regio

IL FLAUTO MAGICO

[Die Zauberflöte]

Singspiel in due atti

di Emanuel Schikaneder

Musica di **Wolfgang Amadeus Mozart**

Asher Fisch direttore

Roberto Andò regia

Riccardino Massa ripresa della regia

Giovanni Carluccio scene e luci

Nanà Cecchi costumi

Claudio Fenoglio maestro del coro

Orchestra e Coro del Teatro Regio

Pamina **Ekaterina Bakanova** /

Ekaterina Sadovnikova*

Tamino **Antonio Poli** /

Alessandro Scotti di Luzio*

Regina della Notte **Olga Pudova** /

Valentina Farcas*

Sarastro **Kristinn Sigmundsson** /

Antonio Di Matteo*

Papageno **Markus Werba** /

Thomas Tatzl*

Papagena **Elisabeth Breuer**

Prima dama **Sabina von Walthert**

Seconda dama **Stefanie Irányi**

Terza dama **Eva Vogel**

Monostatos **Cameron Becker**

Primo fanciullo **Valentina Escobar** /

Fiammetta Piovano

Secondo fanciullo **Lucrezia Piovano** /

Sara Jahanbaksh

Terzo fanciullo **Giorgio Fidelio** /

Sara Rastello

Oratore e Primo sacerdote

Roberto Abbondanza

Secondo sacerdote e Primo armigero

Cullen Gandy

Una voce e Secondo armigero

Luciano Leoni

Allestimento Teatro Regio

Con il sostegno di **ITALGAS**

* recite del 17, 20, 23, 27 maggio

martedì 16 maggio - ore 20
Diretta radiofonica su Radio3

Misteri e segreti del *Flauto magico*

di **VITTORIO SABADIN**

Nell'estate del 1791, mentre componeva *Il flauto magico*, Mozart scriveva le solite scanzonate lettere alla moglie Constanze, lettere piene di allusioni che facevano pensare a una crisi coniugale in corso. Lui era a Vienna, lei alle terme di Baden con l'allievo di suo marito Süßmayr, il cui nome di battesimo, Franz Xaver, Mozart darà, forse con ostentato sarcasmo, al suo ultimo figlio. Ogni tanto, tra le righe, c'era una vena di malinconia, subito cancellata da un gioco di parole. Altre lettere ci avrebbero rivelato uno stato d'animo più tetro e se Constanze non le avesse distrutte forse oggi non saremmo prigionieri dell'immagine di un Mozart gaudente e sboccato fin quasi all'ultimo dei suoi giorni, immagine resa indelebile dal successo del film *Amadeus*. Ancora lo immaginiamo nel capanno del Theater auf der Wieden, mentre mette in musica i versi scombinati che l'impresario Emanuel Schikaneder gli consegna. *Il flauto* sembrava nato da un'improvvisazione spensierata e goliardica: la Regina della Notte era prima buona e poi cattiva, Sarastro intonava arie piene di maschilismo da osteria, Papageno incantava Monostatos con i suoi campanelli. Era il mondo magico della *Zauberoper*, sembrava la magnifica impresa di due geniali burloni. Il 30 settembre, la sera della prima, alcune persone in sala hanno però capito che quello non era il solito *Singspiel* forgiato sui gusti del pubblico. Era anche quello, certo. Ma i confratelli massoni di Mozart e le persone più a proprio agio con i miti dell'antichità avranno drizzato le orecchie nel sentire gli accordi iniziali, che con lo schema A, bB, cC indicavano i numeri 3 e 5, l'elemento maschile e femminile, il triangolo e il pentagono. Poi, mentre il pubblico rideva nel vedere Tamino sfuggire al serpente e svenire, avranno pensato che quel principe dall'arco senza frecce (così prevedeva espressamente un'annotazione sullo spartito) aveva esaurito le sue armi "inferiori" mentre era inseguito dal proprio demone, aveva chiesto aiuto ed era morto simbolicamente, per poter poi rinascere nel percorso iniziatico dal buio alla luce. Il ritratto di Pamina avrà rammentato loro il mito di Narciso: quella bella fanciulla non era la solita principessa da marito; forse era il simbolo stesso dell'anima, da conquistare attraverso la prova. Tamino incantava poi gli animali della foresta proprio come Orfeo, che grazie al potere segreto della musica aveva compiuto prodigi nella discesa agli Inferi. Alla fine la luce, il buio, il principio maschile e quello femminile si fondevano secondo i dettami dell'Amore, non quello volubile tra uomo e donna, ma quello che "move il sole e l'altre stelle", come aveva già rivelato Dante 500 anni prima. Ad avere scritto quei versi solo apparentemente insulsi, ma così tanto apprezzati da chi sapeva leggerli, come Goethe, Hegel e Schopenhauer, non poteva essere stato il capocomico Schikaneder, che si sarà occupato al massimo delle arie che cantava lui, quelle di Papageno. Forse è stato davvero il massone e scienziato Carl Ludwig Giesecke, che doveva conoscere bene, come Mozart, il saggio di Plutarco su Iside e Osiride, le *Metamorfosi* di Apuleio e la *Divina Commedia*, nella quale anche Dante sviene prima di affrontare il suo cammino iniziatico e Beatrice ha un alto ruolo simbolico molto simile a quello di Pamina. Registi e scenografi hanno spesso strapazzato *Il flauto magico*, cercando di svelarne l'anima nascosta. La cosa migliore è rappresentarlo com'è stato concepito, come fa il regista Roberto Andò nella sua suggestiva ambientazione "egizia" ripresa da Riccardo Massa. Ma più che ai registi, tocca a chi ascolta trarne un significato, perché il segreto del *Flauto* è solo questo: ognuno vi legge quello che crede e che può, ma tutti sono poi allo stesso modo felici di averlo ascoltato.



Il flauto magico raccontato ai ragazzi

Se qualcuno scriverà un libro sulla storia recente del Teatro Regio, almeno un paio di capitoli dovranno essere dedicati all'attività per le scuole, coordinata da Elisabetta Lipeti. Mai sarà elogiato abbastanza questo lavoro oscuro che coinvolge in ogni stagione centinaia di insegnanti e migliaia di ragazzi che assistono per la prima volta a un'opera lirica, e che fa del Regio il teatro italiano più sensibile a questa esigenza. Lavorare con l'Ufficio Scuola è sempre un grande piacere, per l'entusiasmo che lo permea. Ma nelle riunioni è solo quando si parla di mettere in scena un *Flauto magico* che gli occhi di tutti si illuminano. L'ultima opera di Mozart può avere significati complessi e misteriosi, ma il suo livello più semplice di

lettura è quello della fiaba. E per conquistare i ragazzi che c'è di meglio delle arie di Papageno, dei suoi campanelli magici, dei brani solenni di Sarastro, degli strilli della Regina della Notte, del dolce canto di Pamina? Nientel! Ogni volta che il Regio programma nella sua stagione un *Flauto magico* se ne fa dunque, grazie alla disponibilità dell'orchestra e del coro, una edizione per le scuole. Era successo nel 2014, con la stessa versione di Roberto Andò che viene ora ripresa, e con il generoso Giulio Laguzzi che oltre a dirigere orchestra e cantanti svolgeva, come farà anche quest'anno, il ruolo di narratore. La regia sarà di Riccardo Fracchia, ma stavolta c'è una importante e bellissima novità: in cinque

occasioni, i ragazzi del pubblico canteranno, interagendo con gli interpreti. Non solo negli scontati pa-pa-pa di Papageno e Papagena e nei larallalà di Monostatos e dei suoi schiavi, ma anche nel più complesso finale del quintetto, quando spiegheranno, in italiano, a Tamino e a Papageno che tre fanciulli li guideranno nel regno di Sarastro. Per mesi l'Ufficio Scuola ha istruito gli insegnanti, mettendo a loro disposizione online le basi musicali e i testi sui quali preparare gli studenti. Nel 2014 un'insegnante aveva scritto al Regio per dire che i suoi scolari, tornati in classe, avevano chiesto di poter ascoltare l'intera opera e non solo la riduzione che ne avevamo fatto. È il risultato migliore a cui si può aspirare. (v.s.)

Ad apertura di sipario in *Die Zauberflöte*, ecco il principe Tamino, affidato alla opulenta voce del tenore Antonio Poli, un giovane, forte di un elegante stile di canto italiano, che trasferisce anche nelle sue interpretazioni di opere in russo o in tedesco, come in questo caso.

Di lì a poco arriva sulla scena Papageno, fido/infido compagno di Tamino, un ruolo che alle difficoltà vocali abbina la necessità di una leggiadria visiva ironica, qualità che possiede Markus Werba. Più volte ha ricoperto questo ruolo e ne conosce gli intimi risvolti, riuscendo a donargli, a ogni ripresa, una nuova freschezza e coronandolo con l'esilarante duetto con Papagena, interpretata da Elisabeth Breuer.

Tamino è talmente sensibile, che solo guardandone il ritratto s'innamora perdutamente di Pamina, una languida principessa velata di melanconia, un turbamento che Ekaterina Bakanova sa interpretare con delicatezza ed eleganza, sorretta da una bella voce da soprano lirico.

A questi personaggi, tutti simbolo della giovinezza ancora acerba, risponde l'universo degli adulti: la Regina della Notte, Astrifiamante, che con le sue due arie segna gli snodi importanti della vicenda e offre al contempo picchi di vero virtuosismo. Olga Pudova, vero soprano di coloratura di scuola russa, sfoggia una sicurezza negli acuti e una solidità tecnica che le permettono di dare sostanza e profondità a questo ruolo impervio.

Forte di una grande carriera, Kristinn Sigmundsson sarà Sarastro: grazie alla sua bella voce di basso profondo saprà dare la signorilità e l'autorevolezza indispensabili a questo grande sacerdote. Se *Die Zauberflöte* allinea molti altri ruoli, intorno a questi sei si struttura una vicenda i cui protagonisti entrano in scena ancora ragazzi e ne escono oramai adulti, e a Wolfgang Amadeus Mozart va il merito di aver reso questa straordinaria trasformazione anche attraverso la magia della voce. (l.d.f.)

AL REGIO IN FAMIGLIA

giovedì 25 maggio
Teatro Regio - ore 20

IL FLAUTO MAGICO RACCONTATO AI RAGAZZI

dal *Singspiel Die Zauberflöte*
Libretto di Emanuel Schikaneder
Adattamento e testi di
Vittorio Sabadin
Musica di **Wolfgang Amadeus Mozart**

Giulio Laguzzi direttore e narratore
Regia di **Riccardo Fracchia**
Scene di **Giovanni Carluccio**
Costumi di **Laura Viglione**
Luci di **Andrea Anfossi**
Claudio Fenoglio maestro del coro
Orchestra e Coro del Teatro Regio

Pamina **Mariasole Mainini**
Tamino **Cullen Gandy**
Regina della Notte **Teresa Di Bari**
Papageno **Enrico Marrucci**
Papagena **Bernadette Müller**
Prima dama **Marta Calcaterra**
Seconda dama **Nicole Brandolino**
Terza dama **Carlotta Vichi**
Primo fanciullo **Anita Maiocco**
Secondo fanciullo **Beatrice Cozzula**
Terzo fanciullo **Flavio Allegretti**

Allestimento Teatro Regio

Recite riservate scuola
venerdì 19, martedì 23
e mercoledì 24 maggio ore 10.30

giovedì 11 maggio
Sala del Caminetto - ore 17.30

Presentazione editoriale

Alberto Basso
L'ERIDANO E LA DORA FESTEGGIANTI
Le musiche e gli spettacoli nella
Torino di Antico Regime
Istituto Beni Musicali in Piemonte
Libreria Musicale Italiana, Lucca 2016

Intervengono, con l'autore,
Stefano Benedetto, Annarita Colturato,
Paolo Gallarati, Roberto Nepote,
Franca Varallo

ingresso libero





INTERVISTA

Michele Mariotti

«Nella *Messa* trovo la summa della poetica di Schubert»

di ALBERTO BOSCO

Reduce dal successo ottenuto alla Staatsoper di Monaco con *Semiramide* e in attesa del suo debutto al Festival di Salisburgo per dirigere i *Due Foscari* con Domingo, Michele Mariotti, Direttore musicale del Teatro Comunale di Bologna, è impegnato al Regio con un concerto dedicato a Schubert.

Maestro Mariotti, qual è il suo rapporto con la musica di Schubert?

«È un compositore che amo moltissimo e che cerco di dirigere il più possibile. In particolare la *Messa*, che sarà il pezzo forte del programma di Torino, è per me un testamento spirituale, una summa di tutta la sua poetica, con i caratteristici tempi estesi del suo ultimo stile, le sue inquietudini irrisolte, i suoi repentini cambi di modo e di stati d'animo. Ho diretto già questo lavoro al San Carlo di Napoli e a Bologna e, nonostante non si esegua sovente nel nostro paese, alla fine delle esecuzioni è sempre palpabile un senso di rispetto e un silenzio in sala che mi dicono che il messaggio di Schubert è stato assorbito dal pubblico».

Che tipo di messaggio religioso quindi comunica quest'opera?

«Io ci vedo un rapporto paritetico dell'uomo con la trascendenza, egli si rivolge a Dio non per chiedere aiuto, ma spiegazioni. C'è una relazione con ciò che ci sovrasta completamente moderna, non acritica e passiva, ma individuale e tormentata. Schubert non si nasconde dietro al rituale della tradizione (tant'è che per esempio, nel *Credo* non c'è l'affermazione di fede in «unam, sanctam, catholicam et apostolicam Ecclesiam»), e in particolare questa *Messa* è tutta attraversata da momenti di grande *pathos*, da fremiti d'angoscia la cui presenza strisciante è sempre pronta ad affiorare, nonostante i momenti di serenità. Anche questi ultimi però, come il *Kyrie*, presentano una dolcezza che non è mai da confondere con la semplicità o l'assenza di problemi. Il culmine del lavoro è in questo senso il finale, con i suoi cromatismi e il particolare colore orchestrale: è un'ultima

parola interrogativa che mette i brividi, non è un finale lieto ma nemmeno tragico, è sospeso, glaciale».

Schubert ammirava e conosceva la musica di Rossini, c'è qualche traccia di questo nella *Messa*?

«I cantanti vengono coinvolti poco nella *Messa*, ma quando escono in primo piano, come nell'*Incarnatus* o nel *Benedictus*, lo fanno mettendo in luce la cantabilità lunghissima di Schubert, che rimanda certamente a Rossini, e persino a Bellini. Del resto Rossini è stato molto più importante per la storia della musica di quanto si creda, e la sua influenza nell'Ottocento fu enorme: basti pensare a quanto Rossini ci sia in Verdi. In realtà, il dono melodico e la matrice vocale dell'ispirazione schubertiana si rivelano in questa *Messa* nella particolare sintesi tra l'elemento compositivo, strumentale e quello melodico, per cui nella verticalità contrappuntistica della scrittura in cui si sovrappongono i temi e le idee secondarie, i soggetti e i controsoggetti, il senso orizzontale del canto non si perde mai e pervade ogni minimo dettaglio, così che alla fine tutti, strumentisti, coro e solisti, cantano e devono ascoltare quel che fanno gli altri, come in un'opera cameristica».

Nella prima parte del concerto è prevista l'*Incompiuta*. Qual è l'importanza storica del sinfonismo schubertiano?

«Schubert scardina e trasforma la Sinfonia dall'interno, adottando i modelli riconoscibili della tradizione viennese in cui viveva. Per cui si sente molto l'influenza di Haydn, ad esempio nella *Sesta* e nella più celebre *Quinta*. Ma Schubert nelle ultime sinfonie anticipa già in pieno il clima della Mitteleuropa di fine Ottocento, il suo sguardo è rivolto al futuro con tratti di modernità incredibili, che si troveranno poi sviluppati da Mahler: già nella *Terza*, con quell'inizio in cui sembra di ascoltare suoni della natura, ma penso soprattutto alla visione inedita dispiegata dall'ultima sinfonia *La Grande* o alla drammaticità disperata e tragica dell'*Incompiuta*».

I CONCERTI

sabato 6 maggio
Teatro Regio - ore 20.30

Orchestra e Coro del Teatro Regio

Michele Mariotti direttore

Claudio Fenoglio maestro del coro

Alessandra Marianelli soprano

Raffaella Lupinacci mezzosoprano

Alessandro Luciano tenore

Michele Pertusi basso

Schubert

Sinfonia n. 8 in si minore

D. 759 (*Incompiuta*)

Messa n. 6 in mi bemolle maggiore

per soli, coro e orchestra D. 950

INTERVISTA

Asher Fisch

«Alla ricerca di una sonorità nuova»

di **MARCO TARGA**

Asher Fisch, direttore israeliano fra i più quotati allievi di Daniel Barenboim, è apprezzato soprattutto per il repertorio wagneriano e straussiano. Al Regio dirigerà, all'interno del Progetto Richard Strauss, un concerto sinfonico interamente dedicato al compositore tedesco. In programma, i poemi sinfonici *Vita d'eroe*, *Morte e trasfigurazione* e *I tiri burloni* di *Till Eulenspiegel*.

Maestro, come è nato questo amore per la musica di Wagner e di Strauss?

«La mia è stata un'esperienza particolare. Essendo nato e cresciuto in Israele, non ho potuto conoscere la musica di questi due compositori durante i miei studi musicali. È risaputo infatti che la musica di Wagner è difficilmente eseguita in Israele. Meno noto è il fatto che anche Strauss è stato oggetto di un bando, ancora molto severo fino alla fine degli anni Novanta. Potei quindi ascoltare per la prima volta la musica di Wagner e di Strauss solamente quando arrivai a Berlino nel 1992, ormai musicista pienamente formato. Fu per me una rivelazione. Oggi posso dire di aver diretto tutti i poemi sinfonici di Strauss, ma è la prima volta che ricevo un invito come quello che mi è arrivato dal Teatro Regio: dirigere un concerto dedicato interamente a sue composizioni. La trovo un'ottima occasione per immergersi nella musica di questo grande compositore e comparare i differenti aspetti che caratterizzano il suo stile giovanile, che ruota tutto intorno al genere del poema sinfonico».

Quali sono le difficoltà che il direttore deve affrontare in queste partiture e lei come le ha risolte?

«Io penso che il livello tecnico delle orchestre di oggi sia così elevato, che le partiture di Strauss non presentino più grosse difficoltà di esecuzione. Il grande problema risiede però nella loro densità orchestrale, data dal fatto che quasi sempre tutte le sezioni strumentali suonano insieme: è quindi necessario lavorare molto sul bilanciamento dei volumi sonori. In particolare, io credo che la soluzione sia nel trovare la giusta sonorità degli archi, che devono suonare sempre con l'intensità tipica del timbro straussiano. È un tipo di suono che solitamente le orchestre tedesche possiedono già naturalmente, mentre invece va ricercato nelle altre orchestre. Venire a dirigere Strauss (o anche Wagner) in Italia per me è estremamente stimolante, perché mi consente di sperimentare un nuovo tipo di sonorità, che unisca la ricerca della densità del suono tedesco di cui parlavo, alla leggerezza, alla chiarezza, alla trasparenza che è più facile trovare nelle orchestre italiane. Ad esempio, tempo fa diressi un *Parsifal* al San Carlo di Napoli, dove questo esperimento interpretativo riuscì benissimo e ne fui molto soddisfatto. Conto di realizzare qualcosa di simile anche a Torino».

Questo mese a Torino dirigerà anche il *Flauto magico*, si tratta di un mondo musicale completamente differente da quello straussiano, come cambia il suo approccio interpretativo?

«È vero che Mozart è tutt'altra cosa rispetto a Strauss, sebbene quest'ultimo amasse profondamente il compositore delle *Nozze di Figaro* e del *Così fan tutte*. Tuttavia, quando dirigo Mozart cerco di differenziare molto il modo con cui affronto le sue opere italiane rispetto all'approccio al *Flauto magico*, che è l'opera che dà avvio alla grande tradizione dell'opera tedesca, una tradizione che, attraverso Weber e Wagner, porterà proprio al teatro musicale di Strauss. Per questo motivo credo che il timbro leggero, adatto a interpretare le opere mozartiane in lingua italiana, non funzioni per accompagnare la lingua tedesca. Si tratta di cercare una sonorità che ovviamente non è ancora quella di Strauss, ma non è nemmeno più quella delle tre opere buffe dapontiane».

I CONCERTI

mercoledì 31 maggio
Teatro Regio - ore 20.30

Orchestra del Teatro Regio
Asher Fisch direttore

R. Strauss

Ein Heldenleben (Vita d'eroe),
poema sinfonico op. 40
Tod und Verklärung
(Morte e trasfigurazione),
poema sinfonico op. 24
Till Eulenspiegels lustige Streiche
(I tiri burloni di Till Eulenspiegel),
poema sinfonico op. 28

EUROPEAN OPERA DAYS

domenica 7 maggio
Teatro Regio - ore 16

20 ANNI DI VOCI BIANCHE

Concerto per il 20° anniversario della
fondazione del Coro di voci bianche del
Teatro Regio e del Conservatorio "G. Verdi"

Claudio Fenoglio

direttore e pianoforte

**Coro di voci bianche del Teatro Regio
e del Conservatorio "G. Verdi"**

Coro "I Piccoli Musicisti" di Casazza

Mario Mora direttore

Martina Mora pianoforte

Vittoria Belotti arpa

e con la partecipazione degli
allievi dei corsi preparatori

Musiche di Conci, Bizet, Humperdinck,
Mozart, Mahler, Šostakovič, Rachmaninov,
Mendelssohn, Schubert, Verdi, Puccini,
Simon, Lloyd Webber, Offenbach

Biglietti numerati a ingresso gratuito
in distribuzione da venerdì 28 aprile
presso la Biglietteria del Teatro Regio

sabato 13 maggio - ore 11 e 12

domenica 14 maggio - ore 11 e 12

Visite guidate gratuite al Teatro Regio



Grigory Sokolov, pianista da leggenda

di **PAOLO CASCIO**

mercoledì 31 maggio
Auditorium del Lingotto - ore 21
Pari - Dispari

Grigory Sokolov pianoforte

Mozart

Sonata in do maggiore K. 545
Fantasia in do minore K. 475
Sonata in do minore K. 457

Beethoven

Sonata in mi minore op. 90
Sonata in do minore op. 111

AVVIO DELLA
CAMPAGNA ABBONAMENTI
PER LA STAGIONE 2017-2018
DELL'UNIONE MUSICALE
DALLE ORE 19
PRESSO LA BIGLIETTERIA
DELL'AUDITORIUM DEL LINGOTTO

Il concorso Čajkovskij del 1966 venne vinto da un giovane di 16 anni nato e cresciuto a Leningrado. La commissione era presieduta da Emil Gilels che, obbligato dalla decisione unanime della giuria, decretò Grigory Sokolov vincitore assoluto di quell'edizione del famigerato concorso. Oggi, a 67 anni, Sokolov fa parte di quel gruppetto di pianisti da leggenda che trasformano ogni concerto in un evento. Al Lingotto propone pagine di Mozart e Beethoven, affiancando al Classicismo maturo e compiuto dell'uno le sperimentazioni più ardite e feconde del secondo, in un gioco di contrasti che fa venire in mente una tela di Goya. Sokolov presenta, assieme, la *Fantasia K. 475* e la *Sonata K. 457*, entrambe in do minore, in una sorta di grande affresco dalle forti tinte drammatiche, stemperate da momenti d'intenso lirismo. Al do minore di queste pagine, piene di interrogativi proposti all'ascoltatore, viene contrapposta la Sonata più luminosa di Mozart, la celeberrima

K. 545 nella quale ogni nota, ogni respiro, ogni fraseggio, ogni battuta contiene in sé la perfezione raggiunta con il minimo dei mezzi. Sull'economia dei mezzi, e sulla necessità di togliere il superfluo, avrà riflettuto Beethoven nel 1814, anno nel quale completò la *Sonata n. 27 op. 90*, composta da soli due movimenti. Il primo è di respiro sinfonico e di carattere "eroico", il secondo – come ben sottolinearono i critici dell'epoca – semplice, ricco di melodia, pieno d'espressione, di chiarezza e di dolcezza. Otto anni dopo Beethoven affrontò per l'ultima volta il genere della sonata per pianoforte adottando ancora una costruzione formale in soli due movimenti, quelli dell'*op. 111*. Solo Thomas Mann, nel *Doktor Faustus*, ha saputo indagare nel profondo la grandezza di questo spartito: «L'atto più commovente, più consolatore, più malinconico e conciliante che si possa dare... è come una carezza, un ultimo sguardo negli occhi, quieto e profondo».

Abbonarsi all'Unione Musicale conviene!

Con il concerto di Grigory Sokolov di mercoledì 31 maggio all'Auditorium del Lingotto si apre la campagna abbonamenti per la **Stagione 2017-2018 dell'Unione Musicale**.

La Stagione si articolerà nelle consuete serie **pari, dispari, didomenica, l'altro suono**, nelle **variegate proposte del Teatro Vittoria** e negli appuntamenti dedicati ai bambini e alle famiglie con i laboratori **Ateliebebè** e **Noteingiochi** e gli spettacoli di teatro musicale **Raccontami una nota**.

RINNOVARE L'ABBONAMENTO O SOTTOSCRIVERNE UNO NUOVO ENTRO IL 31 MAGGIO 2017 CONVIENE!

VANTAGGI PER CHI RINNOVA L'ABBONAMENTO:

conferma dei **posti** nelle sale dell'Auditorium Rai e del Lingotto (successivamente tali posti verranno assegnati ad altri).
un **biglietto omaggio** per il concerto di Grigory Sokolov agli abbonati alle serie **l'altro suono** e **didomenica**.

VANTAGGI PER I NUOVI ABBONATI ENTRO IL 31 MAGGIO:

un **biglietto omaggio** per il concerto di Grigory Sokolov.

Per agevolare le operazioni di rinnovo, si prega di telefonare in orario di biglietteria **nei giorni giovedì 25, venerdì 26 e martedì 30 maggio**. Il ritiro degli abbonamenti potrà essere effettuato dalle ore 19 di mercoledì 31 maggio presso la biglietteria dell'**Auditorium del Lingotto**.

Tutti gli abbonati riceveranno un'anticipazione della prossima stagione. Il cartellone dei concerti 2017-2018 sarà pubblicato da giovedì 25 maggio.

Informazioni:

Unione Musicale, piazza Castello 29 - 10123 Torino
orario:

martedì e mercoledì 12.30-17 / giovedì e venerdì 10.30-14.30
(lunedì chiuso)

tel. 011 56 69 811 - info@unionemusica.it

www.unionemusica.it



Sorelle Buniatishvili: un duo esplosivo!

di **FABRIZIO FESTA**

Suonare a quattro mani sulla medesima tastiera, oppure la sua variante estesa, cioè suonare due pianoforti sembra proprio richieda una forma speciale d'empatia. Nella storia del duo pianistico, infatti, spesso ci troviamo di fronte al caso di due fratelli, o di due sorelle. Basterebbe qui ricordare i fratelli Alfons e Aloys Kontarsky, forse la più celebre e celebrata coppia di fratelli che abbia condiviso lo stesso sgabello; oppure Katia e Marielle Labèque, sorelle appunto che col pianoforte hanno conquistato le platee di tutto il mondo. Ed infine, Güher e Süher Pekinel, non solo sorelle, ma addirittura gemelle, altro duo che si è meritatamente guadagnato una solida reputazione internazionale. A questa singolare casistica si aggiungono Khatia e Gvantsa Buniatishvili. Georgiane, come altrettanto spesso accade a parità di talento e di capacità esibiscono caratteri e personalità diversi, quasi opposti. Estroversa, brillante e al centro dell'attenzione, fino ad essere definita la rockstar della classica Khatia, più riservata e lontana dai riflettori Gvantsa. Le accomuna un percorso artistico simile. Un debutto ancora adolescenti, seguito dai primi giri di concerti in Europa, e poi oltre Oceano. Khatia, in particolare, arriva alla Carnegie Hall nel 2008 e da allora vive da protagonista la scena concertistica internazionale, arricchendo costantemente il suo già fitto *palmarès* di collaborazioni prestigiose. Come dimostra il programma di questo concerto, la diversità di carattere non impedisce certo loro di affrontare brani nei quali, invece, l'affiatamento e la coerenza interpretativa sono essenziali, come il brillante *Scaramouche* di Milhaud, o le virtuosistiche pagine di Rachmaninov, Gershwin e Ravel, grazie alle quali potranno mettere in luce tutto il loro talento.

INTERVISTA

Marco Rizzi

«5 archi tra genio, personalità e passione»

di **ALESSIO TONIETTI**

Per Charlie Parker era la formazione perfetta di una jazz band, nei teatri veneziani del Settecento l'unica soluzione disponibile per accompagnare un'opera. Marco Rizzi racconta come cinque solisti d'eccezione si sono riuniti per eseguire i capolavori per quintetto di Mendelssohn e di Brahms.

«L'idea è partita dal mio amico e collega Gabriele Pieranunzi. Avevamo suonato insieme alle Settimane Musicali di Stresa ed eravamo entrambi incuriositi dal fatto che la formazione del quintetto d'archi vanta un repertorio non vastissimo ma di incredibile qualità e bellezza. Così è nata spontaneamente la voglia di iniziare un discorso insieme».

Dando un'occhiata ai capolavori per quintetto d'archi – pensando a Mozart, Schubert e allo stesso Brahms – si nota subito che quasi tutti sono stati scritti nella maturità, come frutto di un'esperienza e una conoscenza profonda. Perché, secondo lei?

«Il quintetto per archi è una formazione provocante: richiede il continuo soppesare equilibri e colori; il numero dispari degli esecutori moltiplica le possibilità di coordinazione degli strumenti in diverse linee melodiche e armoniche. Se il quartetto d'archi venisse considerato come lo Stradivari della musica da camera – una formazione perfetta, luminosa, a tutto tondo – il quintetto per archi rappresenterebbe lo stile di Guarneri del Gesù: genio, personalità e passione in miracoloso equilibrio».

Che cosa spinge un solista affermato a cercare esperienze nuove nella musica da camera?

«Nonostante le tendenze del mondo del lavoro odierno, che richiedono ad ognuno la specializzazione in qualche cosa, per noi strumentisti la musica da camera rappresenta un crocevia di sogni e di possibilità. La musica da camera, non importa quale sia l'attività principale di ciascuno di noi, rappresenta un ritorno a casa».



mercoledì 10 maggio
Conservatorio - ore 21
Dispari

Khatia e Gvantsa Buniatishvili pianoforti

Girard

Sonatina n. 1 per pianoforte a 4 mani

Bardanashvili

Perpetuum Mobile per 2 pianoforti

Milhaud

Scaramouche per 2 pianoforti op. 165

Rachmaninov

Fantaisie Suite n. 2 per 2 pianoforti op. 17

Gershwin

Fantasia da *Porgy and Bess*

per 2 pianoforti

Ravel

La valse per 2 pianoforti



mercoledì 24 maggio
Conservatorio - ore 21
Pari

Marco Rizzi, Gabriele Pieranunzi
violini

Simonide Braconi, Francesco Fiore viole

Enrico Bronzi violoncello

**I QUINTETTI D'ARCHI
NEL ROMANTICISMO**

Brahms

Quintetto in sol maggiore op. 111

Mendelssohn

Quintetto n. 2

in si bemolle maggiore op. 87

lunedì 8 maggio
Teatro Vittoria - ore 20
L'altro suono

Orchestra Coin du Roi
Christian Frattima direttore

**ESOTISMO E MITOLOGIA
NEL REGNO DEI LUIGI**

Musiche di Corrette, Lully,
Rameau, De Lagarde, Charpentier

domenica 14 maggio
Alba - Fondazione Ferrero - ore 16.30
Didomenica

Giampaolo Bandini chitarra
Cesare Chiacchiaretta
bandoneon, fisarmonica
Francesco Cerrato violino
Stefano Cerrato violoncello

**OTTO STAGIONI, QUATTRO MUSICISTI,
DUE CAPOLAVORI... UN SOLO VIAGGIO**
Musiche di Vivaldi, Piazzolla

PER GLI ABBONATI
ALLA SERIE *DIDOMENICA*:
SERVIZIO DI TRASPORTO GRATUITO
PER ALBA **PRENOTANDO**
ENTRO GIOVEDÌ 11 MAGGIO
(TEL. 011 566 98 11)

Teatro Vittoria
ore 18.30 guida all'ascolto
ore 19.30 aperitivo
ore 20 concerto

martedì 9 maggio
Mozart

David Irimescu pianoforte

Mozart

Sonata K. 284 (*Dürnitz*)
12 Variazioni su
Ah, vous dirai-je maman K. 265
Rondò K. 485
6 Variazioni sull'aria
Salve tu, Domine K. 398

sabato 13 maggio
Parigi

Orchestra da camera Accademia
Adrian Pinzaru violino
Antonio Valentino pianoforte
Olivia Manescalchi voce recitante

DESTINATION PARIS

Musiche di Glazunov,
Piazzolla, Prokof'ev, Bloch

martedì 23 maggio
Voci in scena

Kimberley Boettger-Soller soprano
Melissa Gore pianoforte

SCHUBERTIAD. I LIEDER

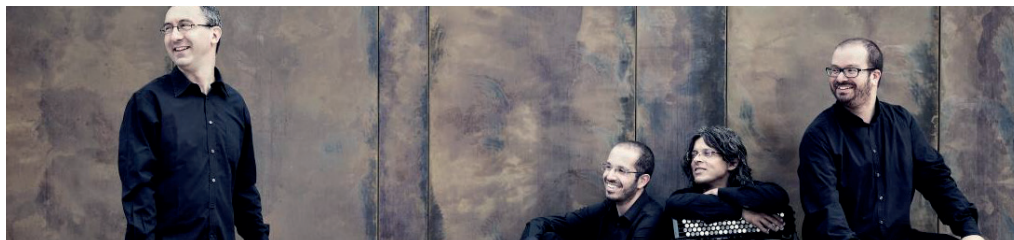
Ideazione scenica a cura di
Olivia Manescalchi

Concerti fuori dagli schemi

di **MONICA LUCCISANO**

Concerti fuori dagli schemi si potrebbero definire quelli in programma a maggio nel cartellone dell'Unione Musicale rispettivamente per la serie *L'altro suono* e *Didomenica*. L'ensemble Coin du Roi, protagonista del primo, è fuori dagli schemi già per la scelta di specializzarsi in un repertorio raro, l'opera tra Sei e Settecento. Passione, spirito d'avventura, vitalità e complicità: questi gli ingredienti alla base di una tale *mission* e dello spettacolo proposto con l'intento – tra pagine di Charpentier, Lully, Rameau, De Lagarde e Corrette – di ripercorrere "esotismo e mitologia nel regno dei Luigi". È uno speciale *excursus* nel teatro d'opera della Francia barocca, un'esperienza immersiva, proprio come al tempo richiedeva quel teatro, quando tra il pubblico prendevano vita infervorati dibattiti e querelle, un'esperienza che, nelle parole del direttore Christian Frattima, «non si esaurisce al calare del sipario».

Uno dei "cimenti" musicali da sempre tra i più seducenti è il concerto proposto il 14 alla Fondazione Ferrero di Alba: il confronto tra le "Stagioni" di Vivaldi e di Piazzolla. È un viaggio musicale nello spazio e nel tempo, che ci porta dalle dorate suggestioni della Laguna veneziana ai fumosi bassifondi di Buenos Aires. Circa 250 anni separano i Concerti vivaldiani, popolari come poche altre pagine, dalle *Cuatro estaciones* di Piazzolla, di altrettanto fascino. Ed è occasione ghiotta, tanto per il pubblico quanto per gli esecutori – il duo Bandini-Chiacchiaretta insieme ai Cerrato Brothers – per godere del miracoloso incontro tra mondi non solo storicamente lontani ma apparentemente incompatibili: il concerto barocco e il tango argentino. La sfida per tutti sarà rintracciare un filo rosso tra i due compositori, entrambi artisti, con le dovute differenze, fuori dagli schemi.



Teatro Vittoria: ultimi appuntamenti di stagione

Ultimi appuntamenti di stagione con i progetti tematici realizzati al Teatro Vittoria. Martedì 9 maggio sarà il giovane pianista rumeno David Irimescu il protagonista dell'ultimo concerto dedicato al repertorio mozartiano delle Sonate, Fantasie e Variazioni per pianoforte. Classe 1999, si è distinto per il suo talento e per la precoce maturità musicale in importanti concorsi internazionali e attualmente prosegue la sua formazione musicale con Marina Scalafioti presso il Conservatorio di Torino.

Destination Paris è, invece, il titolo del concerto che conclude la serie *Parigi* dedicata all'esplorazione dei differenti aspetti della vita musicale della capitale francese che, tra la fine dell'Ottocento e i primi decenni del Novecento, emergeva come centro nodale nella storia della musica e dell'arte in generale. Quanto Parigi fosse attraente è testimoniato dalle biografie dei compositori protagonisti del concerto – dallo svizzero Bloch, ai russi Glazunov e Prokof'ev, fino all'argentino Piazzolla – che trovarono nel vivace ambiente culturale cittadino un terreno fertile all'accoglienza delle loro ricerche stilistiche. L'esecuzione sarà affidata ai musicisti dell'Orchestra da Camera Accademia, composta da allievi ed ex allievi dell'Accademia di Musica di Pinerolo, appositamente selezionati dall'Unione Musicale insieme a un gruppo di giovani ma già affermati interpreti.

Infine con il duo formato dal soprano Kimberley Boettger-Soller e dalla pianista Melissa Gore si congeda per questa stagione anche la *Schubertiade*, la serie dedicata all'integrale liederistica di Schubert che l'Unione Musicale – primo ente musicale in Italia – propone fin dal 2011 e che, da allora a oggi, vanta l'esecuzione di ben 227 *Lieder*.

INTERVISTA

Ray Chen e i giovani virtuosi del violino per il *Festival di primavera*

di NICOLA PEDONE

I più "anziani", Vilde Frang e Josef Špaček, hanno appena passato la trentina; il più giovane, Daniel Lozakovich, di anni ne ha appena sedici, ma già nel 2012 vinceva il suo primo premio internazionale (l'Ohrid Pearls), seguito nel 2014 dal secondo posto al prestigioso concorso "Yehudi Menuhin" per giovani violinisti. A inaugurare la rassegna è chiamato Ray Chen, classe 1989. Stiamo parlando dell'edizione 2017 del *Festival di Primavera* che l'Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai propone da qualche anno al termine della stagione vera e propria e che quest'anno è dedicato ai "giovani talenti del violino". Non solo violino, naturalmente, nei quattro appuntamenti a cavallo tra maggio e giugno, ma anche pagine sinfoniche di grande repertorio e direttori del livello di James Conlon, Jeffrey Tate e Marc Albrecht.

Poco più di un anno fa, nel gennaio 2016, Ray Chen fu per altro protagonista, con l'OSN Rai diretta da Marco Angius, di un'apprizzata interpretazione del *Concerto n. 2 per violino e orchestra* di Prokof'ev. La nostra conversazione con il violinista australiano di origine taiwanese muove dunque da un confronto tra i due autori, Prokof'ev e Šostakovič. Che se sono certamente vicini per alcuni tratti stilistici e biografici, come l'aver condiviso uno dei periodi più drammatici della storia dell'Unione Sovietica, rivelano, non appena si provi ad andare in profondità, due mondi interiori completamente diversi.

«La musica di Šostakovič ha qualcosa di più sinistro e oscuro. E anche di trattenuto, laddove quella di Prokof'ev è invece estroversa, con un tratto quasi fiabesco, dovuto forse al fatto che egli visse per lunghi tratti in Occidente, negli Stati Uniti, a Parigi e in Spagna. Entrambi i compositori, parlando del loro repertorio in generale, hanno momenti di grande forza, ma io sento che il *Concerto per violino* di Šostakovič ha qualcosa di più profondo nel tratteggiare la crisi dell'umanità, anche di più "puro" in un certo senso. Dopo tutto lo scrisse per se stesso, non per essere pubblicato, almeno fino alla morte di Stalin, di cui temeva la repressione».

Il grande David Oistrakh, primo interprete e dedicatario del concerto, diceva che il violino qui è una sorta di personaggio shakespeariano "che intellettualmente ed emotivamente parlando richiede all'interprete la più totale devozione".

«Sì, è così. E Oistrakh resta sempre tra i miei violinisti preferiti!»

La struttura stessa del concerto ha qualcosa di inusuale, con quel *Notturmo iniziale* oscuro e misterioso, poi lo *Scherzo*, la *Passacaglia* e una lunga *Cadenza* che sfocia in una grottesca *Burlesque*.

«Trovo che l'intero *Concerto* sia assolutamente personale, quasi una via d'accesso all'interiorità stessa di Šostakovič. Quando suono il terzo movimento, dove



il tema della *Passacaglia* si scompone in uno spazio vuoto da cui nasce la *Cadenza*, allora proprio in quel momento mi sento del tutto vicino a Šostakovič. È una sensazione stupefacente, che spero anche il pubblico riesca a percepire quando interpreto il pezzo».

È noto l'impegno di Ray Chen per avvicinare un nuovo pubblico alla musica classica. Come cercherebbe di convincere i giovani che abitualmente non frequentano questa musica a uscire una sera per andare ad ascoltare il *Concerto per violino* di Šostakovič?

«È un po' come avvicinarsi a un nuovo tipo di cucina. Per apprezzare il cibo ci vogliono fiducia e buon appetito! YouTube e in generale il web ci danno la possibilità di studiare in anticipo ciò che troveremo al ristorante e questo renderà l'esperienza ancor più godibile. Lo stesso vale per la musica classica, dunque prendiamoci il tempo per sperimentare qualcosa di nuovo. Certo, c'è sempre la possibilità che magari non ci piaccia, ma anche quella di scoprire qualcosa di nuovo e di bello che poi rimarrà per sempre!»

giovedì 25 maggio
Auditorium Rai - ore 20.30
Festival di Primavera

Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai
James Conlon direttore
Ray Chen violino

Stravinskij
Funeral Song op. 5

Šostakovič
Concerto n. 1 in la minore
per violino e orchestra op. 77

Stravinskij
Le sacre du printemps

Andrej Boreyko, direttore contemporaneo

di **STEFANO VALANZUOLO**

giovedì 4 maggio
Turno rosso - ore 20.30
venerdì 5 maggio
Turno blu - ore 20
Auditorium Rai

**Orchestra Sinfonica
Nazionale della Rai**
Andrej Boreyko direttore
Marc Bouchkov violino
Pablo Ferrández violoncello

Kancheli
Nu.Mu.Zu (Io non so)

Brahms
Concerto in la minore per
violino, violoncello e orchestra
op. 102

Šostakovič
Sinfonia n. 15 in la maggiore op. 141

Tutto in una notte. Le atmosfere nordiche e *neoromantiche* di Kancheli, il sapore classico della *Concertante* di Brahms, infine il gioco di citazioni messo in atto, con gusto quasi stravinskiano, dall'ultimo Šostakovič sinfonico. Andrej Boreyko, sul podio della OSN Rai, è chiamato a sfoderare, dunque, doti e virtù di interprete eclettico. Proprio a lui, d'altra parte, il compositore georgiano Giya Kancheli aveva affidato, meno di due anni fa, la prima esecuzione assoluta di *Nu.Mu.Zu*, presentata a Bruxelles dall'Orchestra Nazionale del Belgio, ensemble di cui lo stesso Boreyko è direttore musicale. Il brano in questione – il cui titolo, in lingua sumera, significherebbe “Io non so” – sottintende lo smarrimento dell'autore, giunto alla fatidica boa degli ottant'anni, di fronte al corso della storia, quasi sempre imprevedibile e spesso incomprensibile. Al pari di molti altri compositori ex sovietici, Kancheli adotta forme rassicuranti, non prive di riferimenti ad archetipi assodati come – in questo caso – Bach e Beethoven, creando un clima emotivo denso e attraversato da una vena di romanticismo *post litteram*. Quanto a Boreyko, la sua familiarità con il repertorio contemporaneo è testimoniata non soltanto dall'esempio di *Nu.Mu.Zu*. (una novità per l'Italia, giova ricordarlo), ma anche dall'attenzione concessa, per esempio, all'opera di Gorecki, la cui *Quarta Sinfonia* Boreyko ha inciso con la London Philharmonic e

ha fatto debuttare negli States, sul podio della Los Angeles Philharmonic. Due progetti prestigiosi ed inediti per un direttore, per altro, avvezzo alle grandi orchestre: Berliner Philharmoniker, Staatskapelle di Dresda, Gewandhausorchester di Lipsia, Filarmonica della Scala e New York Philharmonic. Tanto per gradire.

Non meno efficace è l'interesse di Boreyko nei confronti di Šostakovič, se si pensa al progetto discografico integrale che il sessantenne direttore russo ha intrapreso, da qualche anno, cimentandosi con le quindici sinfonie dell'illustre compatriota. L'*op. 141 in la maggiore*, scelta per Torino, ha il pregio – tra i tanti – di contenere una sorprendente serie di citazioni, da Rossini a Wagner, che la rendono colta, ironica e vagamente teatrale.

A collegare idealmente i lavori in locandina di Šostakovič e Brahms c'è il fatto che rappresentino, l'uno e l'altro, l'estrema fatica sinfonica degli autori nell'ambito di cataloghi gloriosamente fitti. Il *Doppio Concerto per violino e violoncello* può sembrare brano meno fortunato, sul piano della popolarità, rispetto ad altri numeri brahmsiani, a dispetto della rilevante ricchezza di idee musicali che esibisce. A dargli forma e vigore saranno due solisti giovani con storie diverse e luminose: il francese Marc Bouchkov e lo spagnolo Pablo Ferrández, pluripremiati e virtuosi quanto si addice, con vigore non enfatico, ad un concerto come questo.

INTERVISTA

Ula Ulijona «Le nuove affermazioni della viola»

«Ho cominciato a frequentare l'Italia suonando con l'ensemble cameristico fondato da Gidon Kremer, la Kremerata Baltica. Il resto è venuto quasi da solo, si potrebbe dire: naturalmente». A raccontarci i primi passi nel nostro paese è Ula Ulijona, prima viola dell'OSN Rai. Lasciamo che sia lei a proseguire nel raccontarci gli anni dell'esordio e dei primi successi. «Dopo essermi diplomata a Vilnius, la mia città natale, ho continuato gli studi prima a Basilea, poi a Berlino presso la “Hans Eisler”, dove ho potuto perfe-

zionarmi con Tabea Zimmermann. Nel 1997 l'incontro con Gidon Kremer: sono entrata a far parte della “sua” Kremerata Baltica, con cui ho collaborato per quindici anni, viaggiando in tutto il mondo, ovviamente Italia inclusa».

È così, quindi, che sono nate le prime possibilità di collaborare con compagini musicali italiane?

«Sì, è così. Lavorando spesso in Italia ho avuto l'occasione di conoscere le orchestre italiane. Per esem-



James Conlon e Mischa Maisky uniti nel nome di Dvořák

di **SIMONE SOLINAS**

Un concerto spudoratamente bello: uno dei più grandi artisti del nostro tempo, figura carismatica come pochissime, per storia personale, temperamento e l'inconfondibile suono e stile interpretativo; un direttore di fama internazionale, versatile e musicalmente onnivoro, pieno di energia e determinazione (anche) per aver appena preso le redini di una grande orchestra; quella medesima orchestra, galvanizzata dal proprio nuovo direttore principale; un compositore ammaliante, dotato di eleganza classica e insieme traboccante di sentimento, con due suoi lavori tra i più nostalgici e appassionati...

Dvořák è uno degli ultimi romantici, dona nuova linfa al Romanticismo in musica traendo ispirazione dai canti e dalle melodie della propria terra, la Boemia. Con la *Sinfonia n. 8* del 1889 (Dvořák ha quasi cinquant'anni), la sua brahmiana aderenza all'equilibrio formale classico comincia a essere messa in discussione in favore di una composizione più libera, descrittiva, più prossima al poema sinfonico: grazie anche a una raffinatissima orchestrazione, la cantabilità slava fa subito presa, con richiami a paesaggi pastorali e alla tradizione folklorica di una immediata evidenza poetica. La fama raggiunta da Dvořák lo porta poi a dirigere per tre anni il Conserva-

torio di New York, dove compone – oltre alla sua opera più celebre, la *Sinfonia Dal nuovo mondo* – quello che molti considerano il più bel concerto per violoncello dell'intero repertorio. Non v'è nulla di americano, in questo caso, semmai una forte nostalgia del "vecchio mondo", della propria madrepatria, insieme a un sentimento di inquietudine e tormentata passione, probabile riflesso autobiografico di un amore impossibile. Passione che alimenta e contraddistingue anche l'arte di Mischa Maisky, con quell'approccio viscerale allo strumento (il suo è un Montagnana del primo Settecento), quel suono flessuoso eppur sempre pieno, a tratti sfrontatamente carico, strabordante. «Suonare romanticamente vuol dire suonare con sentimento ed emozione», che si tratti di Bach o, tanto più, dell'amato Dvořák. Sarà interessante ascoltarlo sotto la direzione di un interprete comunicativo come James Conlon, alla guida della "sua" Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai. Dice infatti Maisky: «Non suono per gli intenditori, loro possono apprezzare la musica anche solo guardando lo spartito. Io suono per le persone che magari non hanno mai sentito quel brano nella loro vita, cercando di esprimere tutto quello che posso per aiutarli ad apprezzare quella musica».



venerdì 12 maggio
Turno blu - ore 20
sabato 13 maggio
Turno rosso - ore 20.30
Auditorium Rai

Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai
James Conlon direttore
Mischa Maisky violoncello

Dvořák
Concerto in si minore
per violoncello e orchestra op. 104
Sinfonia n. 8 in sol maggiore op. 88

pio, ho collaborato con la Filarmonica della Scala. E ancora: ho avuto la possibilità di lavorare con l'Orchestra Filarmonica di Torino e con l'Orchestra da Camera di Mantova, compagini con le quali tuttora collaboro. Peraltro, con Gidon Kremer, e con musicisti come Jurij Bashmet, Mario Brunello, David Geringas, Renaud Capuçon, ho eseguito quasi tutto il repertorio cameristico. Poi, nel 2009 è stato pubblicato il bando di concorso per il posto di concertino delle viole nell'Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai. L'anno dopo, ecco il concorso per il posto di prima viola sempre alla OSN. Ho avuto la fortuna di vincerli entrambi. A quel punto restare in Italia, che mi è sempre piaciuta molto, mi è sembrata la cosa migliore da fare».

Partendo dalla sua esperienza, ritiene che si possa affermare che la figura ed il ruolo della

viola tanto in orchestra, quanto come strumento solista, abbia trovato nuovi spazi per potersi affermare?

«Certamente. Negli ultimi decenni molti importanti compositori si sono interessati alla viola, sia in ragione del suo particolare timbro, sia sviluppandone le possibilità in senso tecnico ed espressivo. Partendo dalle composizioni, pagine che possiamo ormai considerare storiche, composte nel Novecento da musicisti come Hindemith, lui stesso ottimo violista, Walton, Šostakovič e Bartók, e passando attraverso le opere di Schnittke, Gubaidulina, Berio, Ligeti e Grisey, arriviamo fino al recente lavoro (prima esecuzione avvenuta nel 2005, ndr), di un compositore attualmente tra i più eseguiti al mondo: Dean, australiano di nascita che è stato per molto tempo violista nelle fila dei Berliner Philharmoniker». (f.fe.)

giovedì 18 maggio
Turno rosso - ore 20.30
venerdì 19 maggio
Turno blu - ore 20
Auditorium Rai

Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai
James Conlon direttore
Ula Ulijon viola

Berlioz
Harold en Italie,
sinfonia in quattro parti op. 16

Debussy
La mer, tre schizzi sinfonici

Stravinskij
L'oiseau de feu, suite dal balletto
(versione 1919)



Daniil Trifonov e un Chopin meraviglioso

di **ORESTE BOSSINI**

Varsavia, 20 ottobre 2010. Nella storica Sala Filarmónica Nazionale, la stessa dove Maurizio Pollini si è laureato nel 1960, si svolge la finale del Concorso "Chopin". I sei finalisti si battono per la vittoria interpretando il *Concerto in mi minore op. 11*, il primo dei due scritti da Chopin. Alla finale la tensione segna i tratti del volto, come negli atleti colti nello spasimo dell'ultimo salto. Lo sguardo spiritato viaggia ossessivamente dalla tastiera verso un punto indefinito nello spazio, dove probabilmente ciascuno di loro vorrebbe essere in quel momento piuttosto che lì a soffrire. Solo uno, il più giovane, sembra incurante dei giudizi della gente, del verdetto dei giurati, finanche dell'opinione dell'austero maestro Antoni Wit che dirige l'Orchestra Nazionale. Perso nel suo mondo di poesia, Daniil Trifonov è immerso totalmente nella meraviglia del Concerto, scritto da un suo coetaneo quasi 200 anni prima. Non fa scene, non getta per aria le mani, muove la testa solo per

dare una sbirciata al direttore quando è necessario, con un sorrisetto un po' ebete di godimento stampato sulle labbra. Trifonov si limita a suonare, con le lunghe dita affusolate che accarezzano i tasti quasi piatte, ma a suonare come Apollo. Gli altri sono bravissimi, forse più maturi musicalmente, ma questo ragazzo ha un dono, una luce misteriosa nel suono, anche nei passaggi più spericolati e acrobatici, che incatena alla sedia. La giuria di allora però decise altrimenti, Trifonov prese solo il terzo premio, ma a tutti parve chiaro che il predestinato era lui. L'anno dopo infatti questo figlio del Volga vinse uno dopo l'altro, a soli vent'anni, il "Rubinstein" a Tel Aviv e il "Čajkovskij" a Mosca, una cosa da sbalordire. Se non credete a questo racconto, andate ad ascoltarlo con le vostre orecchie. Li suona tutti e due al Lingotto, i Concerti di Chopin, con la Mahler Chamber Orchestra e Mikhail Pletnev, un altro vincitore del "Čajkovskij".

martedì 2 maggio
Auditorium del Lingotto - ore 20.30

Mahler Chamber Orchestra
Mikhail Pletnev direttore
Daniil Trifonov pianoforte

Karłowicz
Serenata per archi op. 2

Chopin
Concerto n. 1 in mi minore
per pianoforte e orchestra
Concerto n. 2 in fa minore
per pianoforte e orchestra op. 21

venerdì 26 maggio
Auditorium del Lingotto - ore 20.30

**Orchestra dell'Accademia
Nazionale di Santa Cecilia**
Michael Tilson Thomas direttore

Mahler
Sinfonia n. 5

Conferenza introduttiva
di **Giorgio Pestelli**
ore 18.30 in Sala Londra



Michael Tilson Thomas e l'amore per Mahler

Nel novembre del 1901, Mahler incontra a una cena Alma Maria Schindler, figlia di un noto pittore viennese e studentessa di musica. Per Mahler è amore a prima vista. Lui ha 40 anni passati, lei appena 22. Il corteggiamento è rapido e ardente, ma tutt'altro che idilliaco. Alma, titubante e circondata di spasimanti, alla fine cede, dopo aver ricevuto una lettera brutalmente franca, in cui Mahler fugava ogni sua velleità compositiva. Freud sostiene che il matrimonio d'amore è una sorta di pazzia, provocata dalla smisurata sopravvalutazione dell'oggetto amato. Il direttore d'orchestra Willem Mengelberg, amico intimo dei Mahler, annotava sulla propria partitura: "Questo *Adagietto* fu la dichiarazione d'amore di Gustav ad Alma! Invece di una lettera le inviò questo in manoscritto, senza aggiungere una parola. Lei capì e gli scrisse: venga subito!!!" Forse per la presenza di Mahler a New York o a causa della massiccia fuga degli ebrei dall'Europa razzista, sta di fatto che l'America è terra di interpreti mahleriani, a cominciare da Bernstein. Tra i maestri di spiccata sensibilità per il mondo di Mahler figura anche Michael Tilson Thomas, che ha deciso di dedicarsi alla musica dopo aver ascoltato *Das Lied von der Erde*. La sua dedizione a questo autore è culminata nel ciclo discografico della musica sinfonica di Mahler con la San Francisco Symphony Orchestra, di cui è direttore musicale dal 1995. Il progetto comprende anche *Das Lied von der Erde* e i magnifici Lieder orchestrali, che formano parte integrante del pensiero musicale di Mahler. Una curiosità, che dice molto della natura comunicativa di questo maestro californiano di origini prettamente mitteleuropee: nel 2009 Tilson Thomas ha diretto alla Carnegie Hall un'orchestra formata da musicisti selezionati in tutto il mondo tramite YouTube. Al Lingotto, arriva con Santa Cecilia, un'orchestra che guida da molti anni e con cui ha stretto un fruttuoso rapporto di collaborazione. (o.b.)

INTERVISTA

Stefano Pierini

«Cambiare prospettiva per poter ascoltare il presente»

di GABRIELE MONTANARO

«Strade? Dove stiamo andando non c'è bisogno di strade». Non che "Doc" Emmett Brown – mitico personaggio del film *Ritorno al Futuro* – se ne intendesse di musica contemporanea, ma la citazione non suonerebbe male come manifesto programmatico di una nuova generazione di compositori. Ogni tanto si ha l'impressione di trovarsi fuori posto di fronte alla musica del presente, ma potrebbe essere che siano proprio i compositori ad avere accesso al *flusso canalizzatore* che nel film di Zemeckis permetteva a Doc e McFly di scorrazzare nel tempo (assistendo ad esempio alla reazione attonita di un gruppo di giovani del 1955 di fronte ad un assolo di chitarra elettrica, che anni dopo avrebbe invece infiammato le distese oceaniche di Woodstock) e ai compositori del Duemila di farci intuire come sarà la musica classica tra venti, trenta, cinquanta, cento anni. Forse non ascoltare, ma perlomeno intuire, abbozzare, far desiderare.

Ne abbiamo parlato (della musica contemporanea, *of course*, non del flusso canalizzatore) con Stefano Pierini, compositore classe 1971 a cui De Sono, di cui Pierini è stato borsista dal 2005 al 2009, ha commissionato una nuova partitura.

Maestro, partiamo innanzitutto dal suo lavoro che sarà eseguito in prima assoluta a maggio.

«Il brano in prima esecuzione si intitolerà *Quaderno Kosovel* ed è una mia personale interpretazione per trio di alcune poesie di Srečko Kosovel, poeta sloveno morto a 22 anni, la cui produzione non ha nulla da invidiare a quella di altri poeti europei a cui la storia e la critica hanno riservato miglior fortuna. L'opera che ho ideato si inserisce nel mio filone compositivo che da sempre è ispirato anche da linguaggi extra-musicali, siano essi testuali o pittorici. Nelle brevi "isole" che ho scritto per collegare tra loro alcune *Kinderszenen* di Schumann, invece, sarà protagonista il violino, che avrà un ruolo di commento ai brani originali per violoncello e pianoforte e che rappresenta la prospettiva della contemporaneità che si volge indietro. Una sorta di eco, di "idea dell'idea"».

Il concerto affronta un tema vitale per la musica contemporanea, quello del rapporto tra il passato e il futuro e, volendo, della genealogia musicale.

È intuitivo che ci sia una discendenza tra Bach e Brahms, mentre non è affatto scontato riconoscere un patrimonio genetico comune tra Brahms, Mahler o Wagner e la musica del presente. Si è incrinato qualcosa?

«Il tema è certamente affascinante. Io lavoro con grande attenzione per la musica del passato, che subisce una sorta di trasfigurazione. È proprio l'investigazione di ciò che c'è stato che permette di scrivere la musica del presente, e non voler riconoscere questo legame sarebbe impossibile. Comporre musica e sostenere di farlo senza collegamento con ciò che ci ha preceduto è una mera illusione».

Mi permetto. Proviamo anche noi a proiettarci tra qualche decennio (o secolo). Lei ritiene che qualcosa della produzione contemporanea sarà ritenuto necessario? Voglio dire, ci sarà qualcosa che i nostri figli salveranno come patrimonio imperdibile per l'umanità?

«Le rispondo con ragionevole certezza: credo di sì. È una questione di prospettiva. Prenda Mahler: ad inizio Novecento era praticamente misconosciuto come compositore, mentre oggi è un protagonista indiscusso delle più grandi stagioni concertistiche. C'è bisogno di tempo, di osservare le cose dalla giusta distanza, di attendere la "selezione naturale" che discriminerà ciò che ha lasciato davvero il segno. È vero che ci possono essere delle difficoltà nell'approccio, ma non sempre si è pronti ad accettare la sfida: c'è grande bisogno di uno spazio di crescita. Anche l'ostacolo può essere un modo nuovo di ascoltare: abbiamo tutti bisogno di uno spostamento della prospettiva».

martedì 30 maggio
Conservatorio

ore 19
Sala "Alfredo Casella"
Incontro con i compositori
Ivan Fedele e Stefano Pierini
a cura di **Andrea Malvano**

ore 20.30
Salone
Bogdan Bozovic violino
Francesco Dillon violoncello
Emanuele Torquati pianoforte

Schumann
Kinderszenen op. 15
(trascrizione di F. Grützmacher)
(all'interno del ciclo saranno inserite
brevi *Isole* composte da Stefano Pierini
Fantasiestücke op. 88

Fedele
Fünfzehn Bagatellen,
In form von Variationen

Pierini
Quaderno Kosovel per violino,
violoncello e pianoforte
Prima esecuzione assoluta



sabato 13 maggio
+SpazioQuattro - ore 10 - 13
Senza segreti: prove aperte

domenica 14 maggio
Teatro Vittoria - ore 17
Prova generale

martedì 16 maggio
Conservatorio - ore 21
Stagione 2016 - 2017

**Gli Archi dell'Orchestra
Filarmonica di Torino**
Giuseppe Montesano direttore
Sergio Lamberto maestro concertatore
Gilad Harel clarinetto
Maria Elena Bovio arpa
Andrea Rebaudengo pianoforte

JAZZ & FOLK
Gershwin
Lullaby
Copland

Concerto per clarinetto, arpa,
pianoforte e archi
Sibelius
Suite caractéristique
per arpa e archi op. 100

Bridge
An Irish Melody (Londonderry Air) H. 86
Tarras / Harel
Little Klezmer Suite
(trascrizione per clarinetto
e archi di Gilad Harel)
Prima esecuzione italiana



Gilad Harel



Giuseppe Montesano

INTERVISTA

Harel e Montesano uniti nel nome del jazz e del folk

di **FEDERICO CAPITONI**

Sono brani che raramente capita di ascoltare, quelli messi in programma dall'Oft e sono accomunati da una forte impronta folkloristica: la *Londonderry Air* di Frank Bridge è la trascrizione per orchestra d'archi di un celebre motivo folk ottocentesco e anche i tre movimenti della *Suite caractéristique* di Jean Sibelius hanno discendenze popolari; la *Lullaby* di Gershwin fa forse eccezione, così ispirata all'Europa di Wagner e Debussy (nacque come esercizio di composizione). Ma i due pezzi forti del concerto vedono protagonista il clarinetto e uno dei più versatili clarinettisti in circolazione: Gilad Harel. Sarà l'interprete del *Concerto per clarinetto* di Aaron Copland e della *Little Klezmer Suite*, suo personale arricchimento di una composizione di Dave Tarras.

Maestro Harel, come ha incontrato la musica e perché ha scelto il clarinetto?

«Mia madre è un'insegnante di pianoforte e mio padre era violinista; mio fratello è pianista e produttore musicale. La musica è stata in casa mia fin dal primo giorno. Cominciai suonando il flauto dolce a sei anni, ma appena dopo un anno vidi qualcuno a scuola suonare il clarinetto e subito lo volli anch'io».

Il clarinetto è uno strumento ben accolto sia dalla musica classica sia dal jazz (cosa che non accade per esempio al sassofono). Come mai?

«È uno degli strumenti più versatili. Non solo nella classica e nel jazz, è anche lo strumento principale nelle tradizioni musicali turche, greche e klezmer. Può produrre una gran varietà di colori, ha un'estrema capacità di dinamiche e forse il più ampio registro tra gli strumenti a fiato. Mi piace suonare pezzi scritti per altri strumenti con il clarinetto... Suonano ugualmente grandiosi, talvolta persino meglio degli originali...»

La musica klezmer è fortemente legata alla cultura ebraica, tanto quasi da identificarla...

«È vero, ma riesce anche a toccare i cuori delle persone di ogni cultura. Ho suonato klezmer in tutto il mondo, inclusi Taiwan o i Caraibi, e ho sempre visto il pubblico coinvolto in un alto stato emotivo. È musica semplice e molto umana, un mix tra tristezza e gioia: difficile rimanerne indifferenti».

A chi non la conosce però sembra tutta uguale. Quali sono le caratteristiche della *Suite* che suonerà?

«La musica klezmer ha varie origini. Viene dalle tradizioni ungheresi, rumene, russe, turche, ucraine, bulgare e anche israeliane. La *Suite* che suonerò è divisa in tre parti. La prima è una libera improvvisazione, la seconda è una danza che ho scritto io in stile rumeno/ungherese, la terza una danza detta *Freilach* che fu scritta nel 1920 dal famoso clarinettista ucraino Dave Tarras. Questo medley di tre parti è una sorta di matrimonio tra le regioni dell'Europa orientale».

Scritto nel 1947 per Benny Goodman, il "re dello swing", il *Concerto per clarinetto* di Copland è uno dei capisaldi della letteratura musicale per questo strumento e, più in generale, il prototipo del concerto classico americano, in cui si fondono i temi nazionali, il jazz e la scrittura europea. Ce ne parla Giuseppe Montesano, il direttore che dirigerà Harel e la Filarmonica di Torino nell'esecuzione del pezzo.

Che cosa la colpisce in particolare nel *Concerto* di Copland?

«Il pezzo fu eseguito per la prima volta nel 1950 in una trasmissione radiofonica dallo stesso Goodman e dalla NBC Orchestra diretti da Fritz Reiner. Il brano racchiude in sé moltissime particolarità relative alla struttura, alla strumentazione e al linguaggio che lo rendono unico e innovativo. Il primo movimento, di carattere più lirico, mette le radici nelle sonorità tipiche del linguaggio di Copland, evidenziando le sfumature più morbide ed introverse del clarinetto. Il secondo movimento in forma libera di rondo è di carattere virtuoso ed è influenzato dal linguaggio jazz e dalla musica latino americana. Di particolare interesse è la cadenza alla fine del primo movimento. Di norma la cadenza sviluppa elementi già proposti, mentre Copland si diverte a sviluppare nuove idee al suo interno, anticipando quasi tutti i temi che caratterizzeranno il secondo movimento».

INTERVISTA

INTERPLAY / 17

Nuovi orizzonti di impegno civile

di ANNA PARVOPASSU

Interplay - Festival Internazionale di Danza Contemporanea organizzato da Mosaico Danza con la direzione artistica di Natalia Casorati, andrà in scena con un ricco cartellone dal 16 al 30 maggio.

Direttrice Casorati, qual è il filo rosso che unisce le differenti proposte?

«Il filo rosso è da un lato l'estrema contemporaneità dei gruppi, dall'altro l'idea che l'arte debba valorizzare l'impegno civile e aprire nuovi orizzonti. Il festival guarda a panorami "coreografici e geografici" nuovi, favorendo un dialogo interculturale con artisti provenienti da 12 paesi europei ed extraeuropei. Penso a Roy Assaf, nome di punta della scena israeliana, allo spagnolo Pere Faura, a Roberto Castello con il pluripremiato *In Girum Imus Nocte*, al visionario trio di Simona Bertozzi, al potente solo di Silvia Gribaudo con una magnifica Claudia Marsicano, e al belga Jan Martens, con la sua sorprendente interazione tra danza, musica e tecnologia».

Tra palchi teatrali ed eventi *site specific*, cosa spicca nella sezione di danza urbana?

«Il festival prevede ogni anno una sezione di danza urbana, con sede in spazi metropolitani, luoghi inusuali che consentono di incuriosire un pubblico diverso. Quest'anno uno degli appuntamenti è previsto per sabato 20 maggio e si realizzerà in collaborazione con *Narrazioni Jazz* e il *Salone Internazionale del Libro di Torino*, ospitando gli spettacoli in 3 magnifiche piazze, da Piazza Vittorio Veneto alla rinnovata Piazza Carlina per un evento che incontra la video-art realizzato in collaborazione con NESXT/Artesera e infine raggiungere la Cavallerizza, in collaborazione con i progetti di arti multidisciplinari di Here X».

Ci parla della sezione mediterranea dedicata alle compagnie dei paesi arabi?

«Il progetto *Focus Young Arab Choreographers* si è sviluppato in sinergia con altre realtà italiane, molte delle quali coinvolte la primavera scorsa nella piattaforma della danza araba a Beirut. Tra festival, rassegne e centri di residenza, abbiamo condiviso autori e periodi per un progetto capace di fare *networking* che si svilupperà tra maggio e settembre. Per *Interplay* gli artisti selezionati si esibiranno in una giornata alle Fonderie Limone, incontrando il pubblico al termine degli spettacoli».



da martedì 16 a martedì 30 maggio
Teatro Astra
Fonderie Limone
Lavanderia a vapore
Blitz metropolitani in centro città

www.mosaicodanza.it





INTERVISTA

Stefano Zenni

«Le associazioni del territorio,
cuore di *Narrazioni Jazz*»

di NICOLA GALLINO

Stefano Zenni, lei ha diretto quattro edizioni su cinque del Torino Jazz Festival. Poi le hanno chiesto di inventare *Narrazioni Jazz*. Le novità principali?

«Molte e importanti innovazioni. Si svolgerà in concomitanza con il Salone del Libro, dal 17 al 21 maggio, come parte di un'attività culturale più ampia. La dimensione di *Narrazioni Jazz* non è più la piazza ma il club, il teatro. E soprattutto affronta una sfida unica nel panorama dei festival europei: fare jazz legandosi ad altri linguaggi come cinema, danza, letteratura, arti performative, fotografia. Ci sono due altre grandi novità. Primo: l'ex Fringe si concentra nella Notte Bianca tra venerdì 19 e sabato 20, con decine di eventi fra il centro e il quartiere

Vanchiglia. Secondo: l'attività è diffusa su tutta la città, periferie estreme comprese. Per farlo abbiamo lanciato una *call* cui hanno risposto 45 associazioni. Dieci di esse hanno ottenuto un finanziamento, con cui chiamano nomi importanti, propongono concerti, *reading* e attività per bambini in scuole di musica, caffè, biblioteche, musei, spazi sociali. Non conosco nessun festival che abbia affidato metà della programmazione alle associazioni del territorio. E le proposte arrivate dalla *call* per l'85% sono di livello molto alto».

In fondo le *Narrazioni Jazz* lei le ha sempre fatte. Il *Sonic Genome* di Anthony Braxton con 60 musicisti da tutto il mondo che nel 2015 hanno

MERCOLEDÌ 17 MAGGIO

**Inaugurazione
di *Narrazioni Jazz* e del
Salone Internazionale del Libro**

ore 20
Auditorium del Lingotto
**JASS. OVVERO QUANDO IL JAZZ
PARLAVA SICILIANO**
Uno spettacolo di
Franco Maresco e Claudia Uzzo
con Franco Maresco, Stefano Zenni,
Melino Imparato
e il trio di Salvatore Bonafede,
Gabriele Mirabassi,
Alessandro Presti

GIOVEDÌ 18 MAGGIO

ore 17.30
Piccolo Regio
LOVE, NAKED.
OMAGGIO A
A LOVE SUPREME
con William Parker, Hamid Drake
e la voce di Napoleon Maddox,
ospite d'onore

ore 21
Auditorium del Lingotto
MEMPHIS
Dee Dee Bridgewater

VENERDÌ 19 MAGGIO

ore 17.30
Piccolo Regio
BORIS VIAN
IL POETA SINCOPATO
**Spettacolo di jazz,
canzoni e poesia**
Testi originali di
Giulio Vannini e Luca Bulgarelli
Musiche di Boris Vian
con Cristina Zavalloni,
Gianpaolo Casati, Pietro Tomolo,
Furio Di Castri, Paolo Birro,
Enzo Zirilli e Paulina Gomis

ore 21
Auditorium del Lingotto
STORIE DI JAZZ
con Enrico Rava, Geri Allen
e Anna Bonaiuto

suonato otto ore nelle sale del Museo Egizio, o la prima assoluta della *Passione secondo Matteo* di James Newton, con soli, orchestra e coro del Teatro Regio e trio jazz, erano già narrazioni. Quest'anno cosa c'è di diverso?

«Il Tjff non aveva questa *mission*. Le narrazioni erano un pallino del direttore artistico, ma un altro al mio posto non sarebbe stato tenuto a fare altrettanto. Oggi questa è la linea con cui chiunque dovrà confrontarsi. Così sabato 20 avremo l'esclusiva italiana di *Twice the first time*, spettacolo che subito dopo andrà a Parigi. Il rapper di Cincinnati Napoleon Maddox, già a Torino nel 2013, racconta la storia di due gemelle siamesi nate in schiavitù nell'Ottocento che si sono riscattate attraverso il circo. Erano le sue pro-prozie. Lo show fonde hip-hop, dj set, elettronica, video e live jazz per riflettere su temi come sfruttamento, riscatto, esibizione, diversità. Maddox farà due giorni di seminario *full immersion* con le scuole. Registrerà le riflessioni degli studenti e le userà in scena. E domenica sera nella Chiesa di San Filippo, Paolo Fresu in quartetto con l'Orchestra da camera di Perugia e un coro femminile improvviserà invece sulle melodie medievali del *Laudario di Cortona*, fondamentale *corpus* della Lauda duecentesca in volgare italiano».

Detti così sembrano spettacoli in grado di raccogliere pubblico trasversale. Ma fra i tanti

misteri gloriosi del jazz c'è che è totalmente assente dalle *playlist*, confinato a ore e programmi di nicchia, eppure dal vivo riesce a riempire le piazze e attirare anche tanti che nel resto della loro vita non lo frequentano. Come se lo spiega?

«Qualsiasi cosa fai in piazza funziona. Ci sono circostanze di festa per cui la musica attira comunque, domina la componente sociale. Oggi che prevale il solipsismo narcisistico dei *selfie*, stare con gli altri nell'agorà ad ascoltare musica è una pulsione antropologica fondamentale. E poi il jazz ha una componente dialogica tutta sua, legata a quel mix di movimento, ritmo, danza e creatività che rende il tutto ancora più caldo e comunicativo».

Sonny Rollins diceva: «Il jazz è quel genere musicale che può assorbire un sacco di cose ed essere ancora jazz». È sempre così, o il jazz oggi è diventato qualcos'altro?

«Tutte e due le cose. Nel jazz c'è assolutamente qualcosa di costante: assorbe, assorbe, ma non si snatura. Il jazz è cambiato tante volte nella sua storia e, ad ogni svolta gli uomini non trovavano la parola nuova per etichettarlo. La parola *jazz* cela una pratica sociale, appoggiata a musiche molto diverse fra loro. Domani, magari, lo chiameranno in altro modo. Ma sarà sempre *jazz*...»

SABATO 20 MAGGIO

ore 17.30

Piccolo Regio

NAPOLEON MADDOX TWICE THE FIRST TIME

Schiavitù e libertà:

la doppia storia

di Millie-Christine

ore 21

Conservatorio

ULTIMA FERMATA A BROOKLYN

con Emanuele Cisi,

Giampaolo Casati, Pino Russo,

Furio Di Castri, Enzo Zirilli

e allievi del Conservatorio di Torino

ore 22

Piccolo Regio

ANTONIO FARAÒ TRIO

con Antonio Faraò,

Martin Gjakonovski,

Gary Husband

DOMENICA 21 MAGGIO

ore 15.30

Auditorium Grattacielo Intesa

Sanpaolo

SHORT-CUTS IN JAZZ

Vitaliano Trevisan e Malkuth

ore 17.30

Piccolo Regio

GUANTANAMO

Fabrizio Puglisi Sestetto

ore 21

Chiesa di San Filippo Neri

ALTISSIMA LUCE

Il *Laudario di Cortona*

secondo **Paolo Fresu** e

Daniele di Bonaventura

con Paolo Fresu,

Daniele di Bonaventura,

Marco Bardoscia e Michele Rabbia

con l'Orchestra da Camera di Perugia

e il Gruppo vocale Armoniosincanto



ASSOCIAZIONE SISTEMA MUSICA

Sistema Musica è un'associazione senza scopo di lucro costituita a Torino nel 1999 a opera di cinque soci fondatori: Città di Torino, Teatro Regio, Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai, Lingotto Musica e Unione Musicale, ai quali si sono successivamente uniti la Fondazione per la Cultura Torino e, in qualità di socio ordinario, l'Orchestra Filarmonica di Torino. Il Conservatorio «Giuseppe Verdi» ne fa parte in qualità di socio onorario. L'Associazione ha il fine di promuovere la conoscenza e la fruizione della musica, sostenendo la produzione e la distribuzione di concerti e di spettacoli di teatro musicale, la realizzazione di eventi e manifestazioni, la formazione di livello professionale, lo sviluppo di iniziative di divulgazione volte all'ampliamento e al rinnovamento del pubblico. L'Associazione agisce attraverso il coordinamento delle attività dei propri associati, nel rispetto della loro autonomia culturale e artistica, e favorendo la collaborazione con altre entità cittadine che operano in tali ambiti.

SOCI



Città di Torino
www.comune.torino.it



Associazione Lingotto Musica

via Nizza, 262/73 - 10126 Torino
tel. 011 66 77 415
www.lingottomusica.it
BIGLIETTERIA
via Nizza 280 int. 41, Torino
tel. 011 63 13 721 - aperta nei giorni:
2, 24, 25 e 26 maggio 2017
orario: 14.30-19



Conservatorio «Giuseppe Verdi» di Torino

via Mazzini, 11 - 10123 Torino
tel. 011 88 84 70
www.conservatoriotorino.eu



Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai

Auditorium Rai Arturo Toscanini
piazza Rossaro - 10124 Torino
www.osn.rai.it
BIGLIETTERIA
tel. 011 810 49 61/46 53
orario: martedì e mercoledì 10-14
giovedì e venerdì 15-19
biglietteria.osn@rai.it



Orchestra Filarmonica di Torino

via XX Settembre, 58 - 10121 Torino
scala destra - 1° piano
www.of.torino.it
BIGLIETTERIA
tel. 011 53 33 87
lunedì 10.30-13
martedì 14.30-18
mercoledì 10.30-17
giovedì 14.30-18
venerdì 10.30-13
biglietteria@oft.it



Teatro Regio

piazza Castello, 215 - 10124 Torino

BIGLIETTERIA
tel. 011 88 15 241/242
da martedì a venerdì 10.30-18
sabato 10.30-16
un'ora prima degli spettacoli
biglietteria@teatroregio.torino.it

Vendita on line:
www.teatroregio.torino.it

Vendita telefonica con carta di credito:
tel. 011 88 15 270
da lunedì a venerdì 9-12
INFORMAZIONI
tel. 011 88 15 557
da lunedì a venerdì 9-18
www.teatroregio.torino.it

Altre biglietterie

Infopiemonte-Torinocultura
via Garibaldi 2, Torino
tel. 800 329329
da lunedì a domenica 9-18

Teatro Stabile di Torino
c/o Teatro Gobetti, via Rossini 8, Torino
tel. 011 51 69 555 - 800 23 53 33
da martedì a sabato 13-19

Vivaticket
Vendita negli oltre 600 punti
convenzionati
Elenco completo su www.vivaticket.it



Fondazione per la Cultura Torino

via San Francesco da Paola, 3
10123 Torino
www.fondazioneperlaculturatorino.it



Unione Musicale

piazza Castello, 29 - 10123 Torino
www.unionemusica.it
BIGLIETTERIA
tel. 011 56 69 811
Orario: martedì e mercoledì 12.30-17
giovedì e venerdì 10.30-14.30
(lunedì chiuso)
biglietteria@unionemusica.it
I biglietti per i concerti di **maggio**
sono in vendita **anche online**
da **giovedì 20 aprile**

SOCI SOSTENITORI



Academia Montis Regalis

via Francesco Gallo, 3
12084 Mondovì (CN)
tel. 0174 46 351
segreteria@academiamontisregalis.it
www.academiamontisregalis.it



Accademia Corale «Stefano Tempia»

via Giolitti, 21A - 10123 Torino
www.stefanotempia.it
BIGLIETTERIA
tel. 011 553 93 58
orario: 9.30-13.30
dal lunedì al venerdì
biglietteria@stefanotempia.it



La Nuova Arca

via Piazzi, 27 - 10129 Torino
tel. 011 650 44 22
orario: 9-13 dal lunedì al venerdì
nuovarca@libero.it



De Sono - Associazione per la Musica

via Nizza, 262/73 - 10126 Torino
tel. 011 664 56 45
desono@desono.it
www.desono.it

DIRETTORE RESPONSABILE

Giorgio Pugliaro

REDAZIONE

Paola Monzolon

HANNO COLLABORATO

Alberto Bosco, Oreste Bossini,
Federico Capitoni, Paolo Cascio,
Fabrizio Festa, Luca Del Fra,
Nicola Gallino, Monica Luccisano,
Gabriele Montanaro, Anna Parvopassu,
Nicola Pedone, Marco Targa,
Alessio Toniatti, Vittorio Sabadin,
Simone Solinas, Stefano Valanzuolo

SEDE

Unione Musicale onlus
piazza Castello, 29
10123 Torino
tel. 011 56 69 811
fax 011 53 35 44
redazione@unionemusica.it

REDAZIONE WEB

della Città di Torino

PROGETTO GRAFICO / ALLESTIMENTO GRAFICO E PRODUZIONE

mood-design.it

PROPRIETÀ EDITORIALE

Unione Musicale
piazza Castello, 29
10123 Torino

Presidente
Angelo Benessia

STAMPA

Reggiani Arti Grafiche S.r.l.
via Alighieri, 50
21010 Brezzo di Bedero
(Varese)

Registrazione del Tribunale di Torino
n. 5293 del 28/7/1999
anno XIX n. 9
maggio 2017

“Sistema Musica” è un mensile
in distribuzione gratuita